

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

## 522<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 2 DICEMBRE 1975

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

#### INDICE

##### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE PER IL RIORDINAMENTO DEGLI ENTI PUBBLICI E DEL RAPPOR- TO DI LAVORO DEL PERSONALE DI- PENDENTE

Nomina di membri . . . . . Pag. 24463

CONGEDI . . . . . 24463

##### CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizio-  
nali per il giudizio di legittimità . . . 24465

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 24463

Approvazione da parte di Commissioni per-  
manenti . . . . . 24464

Deferimento a Commissioni permanenti in  
sede referente . . . . . 24464

Presentazione di relazioni . . . . . 24464

Trasmissione dalla Camera dei deputati 24463

##### INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . Pag. 24479

##### Svolgimento:

ARNAUD, *Sottosegretario di Stato per i la-  
vori pubblici* . . . . . 24474

CAROLLO . . . . . 24477

CIFARELLI . . . . . 24473, 24475

MURMURA . . . . . 24469

PREMOLI . . . . . 24467

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla  
Presidenza del Consiglio dei ministri* . . 24477

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la  
pubblica istruzione* . . . 24466, 24467, 24470

SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per i  
beni culturali e ambientali* . . . 24471, 24472

VALITUTTI . . . . . 24470

##### ORGANISMI INTERNAZIONALI

Elenchi di dipendenti dello Stato entrati  
o cessati da impieghi presso enti od or-  
ganismi internazionali o Stati esteri . . . 24465

##### PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzione . . . . . 24465



**Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI**

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

**T O R E L L I ,** Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 27 novembre.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Congedi**

**P R E S I D E N T E .** Ha chiesto congedo per giorni 15 il senatore Tanga.

**Annunzio di nomina dei membri della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate per il riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente**

**P R E S I D E N T E .** Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate per il riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente, prevista dall'articolo 3 della legge 20 marzo 1975, n. 70, i senatori: Bianchi, De Matteis, Deriu, Marselli, Mazzei, Mazzoli, Merzario, Murmura, Nencioni, Treu e Valitutti.

**Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati**

**P R E S I D E N T E .** Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Reclutamento dei sottufficiali della Guardia di finanza » (1575-B) (Approvato dalla 6<sup>a</sup>

*Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati).*

**Annunzio di presentazione di disegni di legge**

**P R E S I D E N T E .** Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

**DAL FALCO, DE VITO, DE CAROLIS, ATTAGUILE, CAROLLO, DE GIUSEPPE, DE ZAN, FOLLIERI, GATTO Eugenio, ROSA, SIGNORELLO, TANGA e ZUGNO.** — « Riapertura dei termini per la revoca delle domande di collocamento a riposo ai sensi della legge 24 maggio 1970, numero 336, per gli appartenenti alle forze dell'ordine » (2334);

**CUCINELLI.** — « Modificazioni alle norme per la rielezione dei consigli comunali di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, ed alla legge 10 agosto 1964, n. 663 » (2335);

**DAL FALCO, DELLA PORTA, LISI e SALERNO.** — « Provvedimenti in relazione all'attuazione della riforma sanitaria » (2337).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

« Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1975, n. 562, concernente ulteriore proroga dell'efficacia della legge 19 novembre 1968, n. 1187, concernente la materia urbanistica » (2333);

*dal Ministro della pubblica istruzione:*

« Disposizioni sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola materna,

elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (2336);

*dal Ministro della marina mercantile:*

« Modifiche ed integrazioni alle leggi riguardanti il credito navale, provvidenze a favore delle costruzioni navali e sostituzione del naviglio vetusto » (2338);

« Norme concernenti la progettazione, la costruzione e la gestione degli impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere » (2339);

« Provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale » (2340).

#### **Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente**

**P R E S I D E N T E .** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

« Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1975, n. 562, concernente ulteriore proroga dell'efficacia della legge 19 novembre 1968, n. 1187, concernente la materia urbanistica » (2333), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Commissione;

*alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):*

Deputati **PICCINELLI**; **BORTOT** ed altri; **FOSCHI**. — « Norme concernenti la silicosi e l'asbestosi nonché la rivalutazione degli assegni continuativi mensili agli invalidi liquidati in capitale » (2330), previ pareri della 5<sup>a</sup> e della 12<sup>a</sup> Commissione;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente (Igiene e sanità):*

**DE VITO** ed altri. — « Interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge 17 agosto

1974, n. 386, di conversione del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, recante norme per la estinzione dei debiti degli Enti mutualistici nei confronti degli Enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria » (2331), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 11<sup>a</sup> Commissione.

#### **Annuncio di presentazione di relazioni**

**P R E S I D E N T E .** A nome della 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia), il senatore **Licini** ha presentato la relazione sul disegno di legge: **MARTINAZZOLI** e **DE CAROLIS**. — « Interpretazione autentica dell'articolo 409, n. 2, del codice di procedura civile, modificato con la legge 11 agosto 1973, n. 533, in materia di controversie di lavoro » (1451).

A nome della 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), il senatore **Grossi** ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge: **GROSSI** ed altri. — « Completamento della costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po e partecipazione della Regione Lombardia alla realizzazione dell'opera » (1420) e: « Norme per l'autorizzazione della spesa di lire 30 miliardi per lavori su linee di navigazione interna di 2<sup>a</sup> classe » (2260).

A nome della 11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), il senatore **Azimonti** ha presentato la relazione sul disegno di legge: **CENGARLE** ed altri. — « Disciplina del trattamento economico di indennità di rischio per il personale laureato dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni e che presta servizio presso i laboratori di analisi degli enti stessi » (1053).

#### **Annuncio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

**P R E S I D E N T E .** Nelle sedute del 27 novembre 1975, le Commissioni permanen-

ti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Revisione dei prezzi e degli importi contrattuali per le costruzioni eseguite in applicazione della legge 26 gennaio 1963, n. 47 » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Tesini ed altri*) (2146-B) (Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

Deputati STORCHI ed altri. — « Assegnazione di un contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti da destinarsi alla gestione delle istituzioni scolastiche dell'ente stesso » (2268) (Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

Commissioni permanenti riunite 7ª (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria » (2012).

#### **Annunzio di trasmissione di risoluzione approvata dal Parlamento europeo**

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quell'Assemblea, concernente le raccomandazioni della Commissione parlamentare mista CEE-Grecia approvate ad Atene il 27 giugno 1975.

Tale risoluzione sarà trasmessa alla Commissione competente.

#### **Annunzio di trasmissione di elenchi di dipendenti dello Stato entrati o cessati da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri**

P R E S I D E N T E . Nello scorso mese di novembre i Ministri competenti hanno da-

to comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Annunzio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale**

P R E S I D E N T E . Nello scorso mese di novembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Svolgimento di interrogazioni**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Endrich. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso che il sequestro del deputato onorevole Pietro Riccio è un fatto di una gravità inaudita, che ha suscitato profondo turbamento ed esecrazione nella popolazione della Sardegna, l'interrogante chiede di sapere:

a che punto sono le indagini dirette a liberare il parlamentare sequestrato e ad assicurare alla giustizia gli autori del delitto;

quale azione il Governo intende svolgere per porre fine al mostruoso dilagare della criminalità.

(3-1852)

P R E S I D E N T E . Per accordi intervenuti tra l'interrogante e il Governo, lo svol-

gimento di questa interrogazione è rinviato ad altra seduta.

Segue un'interrogazione del senatore Premoli. Se ne dia lettura.

TORELLI, *Segretario*:

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, ai sensi dell'articolo 45 della legge 18 marzo 1968, n. 249, e dell'articolo 79 del decreto presidenziale 31 maggio 1974, n. 417, annualmente, presso i sindacati, e biennialmente, presso gli enti aventi personalità giuridica, viene distaccata un'aliquota di insegnanti di ruolo di ogni ordine e grado, con grave danno per la scuola in quanto il titolare di cattedra è sostituito da un supplente senza esperienza didattica e pedagogica, si chiede di sapere se corrisponda al vero che con tali distacchi siano essenzialmente favoriti coloro che godono di appoggi politici. Emblematico è il caso della figlia del Vice Presidente del Consiglio dei ministri, Luisa Calogero La Malfa, insegnante di ruolo negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, distaccata presso un ente ricreativo che gravita attorno al Partito repubblicano, l'ENDAS, caso che, se vero, contribuirebbe ad accreditare l'immagine di uno Stato paternalistico e clientelare, pronto a concedere benefici o canonicati ai rampolli del potere.

L'interrogante desidera sapere se il Ministro non ritenga che gli elenchi di tali distaccati dovrebbero, quanto meno, escludere nomi che possono nuocere alla credibilità di certe battaglie moralizzatrici condotte all'insegna del buongoverno proprio da quei pulpiti che, alla prova dei fatti, se il caso non fosse smentito, sarebbero i meno idonei a proclamare censure etico-politiche.

Per fugare qualsiasi ombra di sospetto, si chiede, infine, al Ministro di trasmettere al Parlamento gli elenchi completi (con nome, cognome e stato civile) dei distaccati presso i sindacati e gli enti riconosciuti legalmente, soprattutto per rendere edotto il più alto organo di controllo della nazione di quanto costi all'erario tale nuova « giungla » di Stato.

(3 - 1841)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S M U R R A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* L'articolo 45 della legge 18 marzo 1968, n. 249 — richiamato dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 — stabilisce, com'è noto, che il conteggio per l'assegnazione del personale da collocare in aspettativa per motivi sindacali, in ragione di una unità per ogni 5.000 dipendenti, è effettuato « globalmente per le amministrazioni dello Stato e per la scuola »; alla ripartizione tra le varie organizzazioni sindacali a carattere nazionale, maggiormente rappresentative, provvede, sempre secondo la citata disposizione, la Presidenza del Consiglio dei ministri, sentite le organizzazioni interessate, entro il primo trimestre di ogni triennio.

Poichè a tutt'oggi ragioni di ordine tecnico e procedurale non hanno consentito di determinare tale ripartizione, non è stato — di conseguenza — possibile emanare alcun provvedimento formale per il collocamento in aspettativa; l'Amministrazione si è, pertanto, limitata a concedere, di anno in anno, soltanto esoneri o semiesoneri sindacali secondo le disposizioni preesistenti.

Per quanto riguarda l'articolo 79 del citato decreto del Presidente della Repubblica, lo schema del decreto interministeriale con il quale viene determinato il numero dei comandi per ciascun grado di scuola che possono essere disposti presso enti o amministrazioni statali per lo svolgimento di compiti inerenti ad attività formative, educative ed assistenziali, è attualmente all'esame del Ministero del tesoro.

Nell'attesa che detto decreto sia perfezionato, il Ministero ha disposto alcuni comandi, mantenendosi prudentemente al disotto del contingente che presumibilmente sarà stabilito.

La professoressa Luisa Calogero fruisce di uno di tali comandi disposto su richiesta dell'Ente nazionale di assistenza sociale.

Da quanto precede risulta inesatto il sospetto che i comandi siano improntati a criteri clientelari.

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, dò atto del garbo e della delicatezza con cui si è risposto alla mia interrogazione, ma debbo confessare che la risposta del Governo non è nè poteva essere soddisfacente. Il Ministero infatti non ha potuto fornire all'onorevole Sottosegretario gli elenchi che avevo richiesto con tanto di nome, cognome e stato civile di tutti i distaccati presso gli enti aventi personalità giuridica, senza dire che lo stesso articolo 45 della legge 249 del 18 marzo 1968, per quanto riguarda il distacco per motivi sindacali degli insegnanti elementari, è stato del tutto disatteso, rifugiandocisi nell'articolo 9 della legge 1213 del 1967.

Per quanto riguarda gli enti, la legge stabilisce il distacco di un insegnante di qualsiasi grado per ogni 5.000 iscritti. Mancando però, come ella onorevole Sottosegretario ha ricordato, ogni possibile controllo sulla quantità numerica degli enti stessi, le posso assicurare che il Ministero non è stato in grado di fare questo accertamento, ma le garantisco che c'è un numero ben maggiore di distaccati, che raggiungono le varie centinaia e che sono ibernati o che impoltriscono presso questi enti.

Se si fosse applicato l'articolo 45, del resto richiamato dall'articolo 60 dei decreti delegati del 31 maggio 1974, i distaccati presso i sindacati non avrebbero potuto superare le 50 persone, mentre nel solo settore dell'istruzione elementare sono in questo momento esattamente 233, senza contare i distaccati presso i vari gabinetti ministeriali. Se questa non è una giungla di Stato, non so che altro sia.

Quanto al distacco della figlia del Vice Presidente del Consiglio, che lei onorevole Sottosegretario pudicamente ha ricordato solo con il nome da maritata, presso l'Ente nazionale di assistenza sociale, convengo che esso ha tutti i crismi della legalità formale, come ho scritto nella mia stessa interrogazione, ma esteticamente il fatto si presta ad alcune inconvenienti perchè non c'era bisogno di

esporre la credibilità e il prestigio di un protagonista della nostra vita pubblica consentendo per legge che sua figlia fosse distaccata presso un ente ricreativo notoriamente vicino al Partito repubblicano. E credo che questo problema possa inquadrarsi in un contesto anomalo e mafioso più ampio.

Cito come ultimo esempio la denuncia invasiva del provveditore di Trento circa lo scandalo del gruppo Schweitzer, denuncia che ri-proporrò in una circostanziata interrogazione parlamentare. Si tratta anche qui, in altri termini, di un gruppo di insegnanti distaccati presso questo ente assistenziale sociale che sono stati denunciati da altri insegnanti di Trento in quanto, essendo distaccati, non prestano servizio presso l'ente nel quale sono distaccati, ma prestano un servizio totalmente privato.

Ebbene, il provveditore di Trento, Pinto, ha girato la denuncia, trovandola fondata, al Ministero, dove da oltre un anno questa denuncia dorme. Anche in questa materia, quando si predica che lo Stato migliori la propria amministrazione e la ripulisca, vorremmo veramente più luce e più pulizia.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il parere del Governo sul recente provvedimento assunto, con decisione sostanzialmente minoritaria, dal consiglio di amministrazione dell'Università di Torino, che attua un regolamento distruttore dell'autonomia degli istituti e dei docenti, attraverso populistiche e demagogiche decisioni assembleari sui programmi di studio, di insegnamento e di ricerca.

(3 - 1737)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S M U R R A , Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Con la circolare 18 marzo 1968, n. 1231, si rappresentava l'avvi-

so che in attesa del perfezionamento di provvedimenti legislativi intesi a soddisfare l'esigenza di aggiornamento nelle strutture delle università italiane, nella sfera dell'autonomia universitaria ed entro le dimensioni previste dalle leggi vigenti, fosse possibile realizzare una più attiva e dinamica interpretazione delle esigenze del mondo universitario.

In particolare per quanto concerne le strutture universitarie sotto il profilo della organizzazione e del coordinamento degli insegnanti, si richiamava l'articolo 20, comma 6°, del testo unico della legge sull'istruzione superiore individuando in tale norma la base giuridica per sperimentare la costituzione di tali raggruppamenti di insegnanti variamente denominati: seminari, dipartimenti, istituti policattedra.

Tale impostazione va pienamente confermata con i necessari chiarimenti al fine di evitare false ed errate interpretazioni che possano sfociare in iniziative non compatibili con la normativa vigente.

L'autonomia universitaria è un bene giuridico che trova nella Costituzione repubblicana una espressa enunciazione contenuta nell'articolo 33, ultimo comma: « Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalla legge dello Stato ».

Data la rilevanza costituzionale di tale diritto, è evidente che solo nella legge è dato individuare i limiti che delimitano la sfera di libertà del relativo esercizio, per cui nel caso che questo avvenga e si espliciti nei limiti stabiliti dalla legge, è espressione di un diritto di libertà costituzionalmente garantito e come tale inviolabile da parte di chiunque. Per contro, ove tale esercizio travalichi i predetti limiti, si sostanzia in una attività arbitraria e illegale rispetto alla quale le autorità dello Stato, preposte all'osservanza del suo corretto esercizio, hanno non solo il potere ma soprattutto il dovere di intervenire.

Ciò posto si osserva che alla stregua della vigente legislazione la più alta espressione della autonomia universitaria si esplica attraverso lo statuto, che è la carta di auto-

organizzazione universitaria nei limiti stabiliti dalla legge.

Inoltre le università possono realizzare la loro autonomia attraverso un altro strumento normativo denominato regolamento interno (articolo 44 del testo unico).

Tale parte è subordinata, oltre che alla legge, anche allo statuto. Con il regolamento interno infatti si possono dettare solo norme concernenti l'ordinamento amministrativo (funzionamento amministrativo, contabile e interno) senza alterare o toccare l'ordinamento didattico (strutture organizzative degli insegnamenti).

Queste ultime strutture sono invece disciplinate o direttamente dalla legge (ed è il caso delle facoltà) o dallo statuto (ed è il caso delle scuole, corsi e seminari).

Ciò nel senso che è la stessa legge che fissa la tipologia delle facoltà, mentre per le scuole, corsi e seminari, la legge si limita a fissare gli scopi ed a dettare alcune norme fondamentali di organizzazione, lasciando all'autonomia universitaria da attuarsi attraverso i rispettivi statuti la determinazione di quali scuole, corsi e seminari costituire e la disciplina di dettaglio della relativa organizzazione (articoli 18 e 20 del testo unico).

In tale quadro normativo va poi esaminata la particolare figura costituita dagli istituti.

Mancano precise norme che la definiscano, in quanto di essa si occupano solo alcune disposizioni ed incidentalmente, come l'articolo 53 del testo unico che fa parte delle disposizioni riguardanti la materia delle spese, contratti e lavori e che afferma che ciascun direttore di istituto scientifico dispone liberamente dei fondi assegnati al suo istituto con obbligo di rendiconto al consiglio di amministrazione; e l'articolo 6 della legge 18 marzo 1958, n. 311, che nel fissare i doveri dei professori di ruolo dispone che hanno altresì l'obbligo di attendere alla direzione e alla esplicazione delle proprie attività di collaborazione nei gabinetti, istituti, cliniche, laboratori e simili.

Ne consegue che ulteriori norme che ne delineino più specificatamente la relativa struttura organizzativa non possono dettarsi



se non con lo statuto ovvero con il regolamento interno, se trattasi di aspetti puramente funzionali. Va però precisato che nel caso di istituti policattedra, se in sostanza si intende raggruppare e coordinare più insegnamenti tra loro affini o comunque connessi, anche di facoltà, scuole e istituti superiori diversi, trattasi più propriamente dei seminari di cui parla l'articolo 20 del testo unico.

Quindi, alla stregua della vigente legislazione, l'autonomia universitaria può esplicarsi, nel caso riguardi le strutture organizzative degli insegnamenti e cioè l'ordinamento didattico, attraverso le modifiche statutarie; e con il regolamento interno nel caso concerne il funzionamento amministrativo, contabile e interno dell'università.

Quanto premesso non esclude che, al fine di attuare una meditata strutturazione dell'organizzazione didattica nei limiti stabiliti dalla legge e che trovi poi il suo momento formale e di esterna rilevanza nella modifica di statuto, si possa avviare una sperimentazione nel settore. Ciò nel senso di attuare forme di contatto e collaborazione delle componenti interessate, nella gestione delle strutture organizzative costituite dalle scuole, corsi, seminari e istituti, mediante comitati *a latere* con funzioni consultive di propulsione e di studio.

È evidente, infatti, che fino a quando tali sperimentazioni non troveranno il loro naturale sbocco nello strumento normativo di esplicazione dell'autonomia universitaria, non potranno toccare la competenza deliberativa propria di altri organismi, stabilita dalla legge o dagli statuti.

Inoltre, in questa fase preliminare di sperimentazione, le aggregazioni di insegnamenti per cercare di razionalizzare il servizio, sia sotto il profilo della funzionalità che della economicità, possono fondarsi solo sulla libera adesione dei titolari dei relativi insegnamenti atteso che la libertà di insegnamento di ciascun docente può essere coordinata, indipendentemente dal volere del singolo, solo nelle forme previste dalla legge e cioè mediante la costituzione di apposite strutture organizzative didattiche da prevedere nello statuto.

Tutto ciò chiarito, come rappresentante del Ministero non posso che confermare l'atteggiamento già espresso nella precedente circolare n. 1231 del 1968, che è pienamente rispettoso delle autonomie universitarie, ma che nel contempo si richiama all'osservanza della legge e al senso di responsabilità che devono accompagnare le iniziative che si intendono attuare in materia.

È un dato di fatto che, ove i limiti stabiliti dalla legge per una corretta sperimentazione vengono superati, si viene ad affidare ad ogni singola università la riforma universitaria che, al contrario, è stata e resta riservata alla sovranità di decisione del Parlamento, il quale non può essere mai espropriato delle sue competenze ed avvilito ad una mera funzione di ratifica.

La constatazione della urgenza nella riforma universitaria ed i limiti della legislazione universitaria vigente nulla tolgono alla necessità di operare senza illegittime appropriazioni di competenze.

Sembra evidente che la via di aggregazioni di istituti possa essere seguita in via sperimentale senza che ciò comporti la creazione di organi di governo sostitutivi di quelli previsti per legge. Ciò non significa affatto che, proprio nella misura in cui si vogliono seguire linee di sperimentazione, questo non possa portare anche a promuovere forme opportune di partecipazione, che tuttavia non possono essere sostitutive di organi previsti dalle leggi.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Onorevole Presidente onorevole Sottosegretario, ritengo che la risposta datami con tanta abbondanza di notazioni giuridiche e di interpretazioni sulla sperimentazione universitaria non sia tale da poter consentire una mia dichiarazione di soddisfazione, poichè il problema da me segnalato non rientra in una sperimentazione che sia garante della libertà e rispettosa delle regole della democrazia.

Con questo provvedimento, assunto, tra gli altri, da bidelli e da uscieri in una situazione giuridica di assoluta minoranza (su 24 componenti del consiglio di amministrazione erano soltanto 8 o 9 i presenti) si è attuato, cosa non strana, ahimè, in questi tempi nel nostro paese, un esproprio dei diritti di libertà dei docenti, togliendo ad essi ogni facoltà nella espressione dell'insegnamento e nell'esplorazione della ricerca nonché della loro libertà. In un momento nel quale nel nostro paese e in tutto il mondo libero giustamente si protesta e severamente si condanna quanto avviene nei paesi dell'Est, ove agli scienziati, agli uomini di cultura si impedisce e la libertà di movimento e la libertà di espressione culturale, in un momento come questo io ritengo che anche dal nostro paese e dal nostro Governo debbano partire atti e dichiarazioni di condanna verso provvedimenti come questi, con i quali forse si raggiunge e si supera il più deteriore e il più pocrita dei sistemi dittatoriali. Diciamolo con franchezza: dopo trent'anni dall'instaurazione della libertà e della democrazia nel nostro paese, provvedimenti come questi ci fanno tornare al peggiore fascismo. E sono queste le cose da noi, che crediamo nella democrazia e nella libertà, non volute. Ed è per questo che anche dal Governo dovevano partire (e non poteva essere diversamente) un atto di condanna ed una dichiarazione di ripulsa verso metodi altamente offensivi, che sollecitano un moto di ribellione profondo nella coscienza civile dei cittadini italiani. *(Applausi dal centro e dal centro-destra).*

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Valitutti. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

V A L I T U T T I . — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il Tribunale amministrativo regionale del Lazio — sezione III — con sentenza in data 9 giugno 1975, ha annullato i provvedimenti con i quali era stato disposto di formare una sola graduatoria, ai fini dell'assegnazione delle sedi, sia delle maestre di ruolo di scuola materna

statale già abilitate, sia delle maestre di scuola materna statale abilitate posteriormente al termine dei corsi abilitanti di cui alla legge 19 luglio 1974, n. 349, stabilendo che le maestre appartenenti alla prima categoria, ai sensi dell'articolo 1 della legge precitata, hanno un diritto prioritario all'assegnazione della sede rispetto alle maestre appartenenti alla seconda categoria, si chiede di conoscere la ragione per cui il Ministro non ha ritenuto e non ritiene di dare esecuzione alla suddetta sentenza sin dall'anno scolastico 1975-76.

(3 - 1851)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione.

S M U R R A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Ministero ha preso atto del dispositivo contenuto nella sentenza numero 376, emessa dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio in data 20 ottobre 1975, predisponendo un'apposita ordinanza, che sarà quanto prima inviata agli organi scolastici periferici.

Con tale provvedimento si stabilisce che l'assegnazione della sede definitiva alle insegnanti, nominate in ruolo ai sensi dell'articolo 1, comma primo, della legge 19 luglio 1934, n. 349, sia disposta, sui posti disponibili dal 1° settembre 1975, con precedenza assoluta rispetto alle insegnanti non di ruolo, che hanno superato il corso abilitante previsto dal secondo comma del citato articolo 1.

V A L I T U T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I . Signor Presidente, devo far presente al sottosegretario Smurra che questa sentenza del TAR di Roma, sezione III, sarebbe stata già — secondo quanto mi risulta — accolta nel senso che il Ministro starebbe per firmare un decreto...

S M U R R A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ho parlato di una ordinanza.

V A L I T U T T I . L'ordinanza è già superata. Dicevo che il Ministro starebbe firmando un decreto per disporre che queste insegnanti già abilitate con il vecchio procedimento siano inserite in una graduatoria per l'assegnazione di sedi distinta e prioritaria rispetto alla graduatoria delle maestre che si sono abilitate con il procedimento del corso abilitante.

Il solo punto controverso, onorevole Sottosegretario, secondo quanto mi risulta, è la decorrenza dell'assegnazione; cioè questa assegnazione delle sedi alle maestre abilitate con il vecchio procedimento decorrerebbe dal 1° ottobre del 1976, e veramente questo è incomprensibile.

Vorrei permettermi di raccomandarle e di raccomandare al Ministro di rivedere questo punto del suo decreto. La sentenza che il Ministero ha deciso di accogliere porta la data del 9 luglio 1975: non c'è nessuna ragione per cui l'assegnazione delle sedi a queste maestre abilitate sia rinviata al 1° ottobre 1976, cioè dopo i trasferimenti del personale insegnante.

Signor Sottosegretario, si configura anche una lesione di interessi, quindi potrebbe esserci un nuovo ricorso di queste maestre abilitate. Non posso dunque dichiararmi nè soddisfatto nè insoddisfatto. Vorrei solo permettermi — come ho già detto — di raccomandarle vivamente di rivedere il problema, anche per evitare un nuovo ricorso alle magistrature amministrative, ricorso che certamente sarebbe vinto dalle interessate; perciò l'assegnazione andrebbe fatta decorrere dal 1° ottobre del 1975.

P R E S I D E N T E . Seguono due interrogazioni del senatore Valitutti.

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

T O R E L L I , *Segretario*:

V A L I T U T T I . — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dei trasporti*. — Premesso:

che il complesso mediceo, opera del Sangallo, di Ponte a Cappiano, frazione del comune di Fucecchio, è gravemente deteriorato, con pericolo per l'incolumità della popolazione occupante le case adiacenti e per il transito sul ponte;

che si è dovuta interrompere la viabilità della strada provinciale n. 13, collegante il Valdarno con l'autostrada Firenze-Mare,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, sia per la tutela del monumento, sia per la sicurezza delle popolazioni interessate e per il ristabilimento della viabilità.

(3 - 1594)

V A L I T U T T I . — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dei trasporti*. — L'interrogante — ricordando di aver presentato, in data 2 aprile 1975, l'interrogazione n. 3 - 1594, concernente lo stato di deterioramento in cui si trova il complesso mediceo del Sangallo di Ponte a Cappiano ed i conseguenti pericoli per le persone e la viabilità — osserva che sono trascorsi oltre 6 mesi durante i quali le condizioni già denunciate si sono ulteriormente aggravate, con grave disagio per la popolazione interessata.

L'interrogante chiede, pertanto, ai Ministri in indirizzo, quali interventi intendono assumere, nell'ambito della rispettiva competenza, e di far comunque conoscere le ragioni di un così intollerabile ritardo.

(3 - 1767)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

S P I G A R O L I , *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Rispondo anche per conto del Ministro dei lavori pubblici. Il ponte lungo la strada provinciale n. 15 Lucchese-Romana che scavalca il canale di bonifica di Usciana in località Ponte a Cappiano, in comune di Fucecchio, è opera di ri-

levante interesse storico e monumentale la cui costruzione risale ai primi del XVI secolo e nella quale intervennero Antonio e Francesco da Sangallo.

Essa comprende oltre al ponte vero e proprio una serie di costruzioni connesse con le antiche fortificazioni e l'edificio di manovra delle cateratte che servivano per la regimazione idraulica del canale.

L'Amministrazione provinciale di Firenze è proprietaria della strada provinciale n. 15 e quindi anche delle strutture del ponte e di alcune sovrastrutture residue delle antiche fortificazioni; il consorzio di bonifica del Padule di Fucecchio è proprietario dell'edificio delle vecchie cateratte, mentre numerosi privati sono proprietari degli edifici annessi al ponte e direttamente insistenti sulle sue strutture.

Sotto il profilo dei collegamenti e dei trasporti il ponte ha una rilevante importanza nella economia locale in quanto la strada provinciale Lucchese-Romana rappresenta il più rapido e breve collegamento di tutta la vallata di Fucecchio e S. Croce, in forte sviluppo, con l'autostrada n. 11.

Da tempo però il ponte e le sue sovrastrutture presentavano indubbi ed evidenti segni di deterioramento e da ultimo si erano verificate lesioni che ne denunciavano un progressivo e più accelerato cedimento.

L'Amministrazione provinciale di Firenze ha pertanto disposto, con procedura di assoluta urgenza, un intervento di consolidamento delle strutture di fondazione e della struttura dell'impalcato (archi, muri di spalla, pile): tali opere, già difficoltose in sé in ogni caso, lo sono nel caso specifico assai di più trattandosi di operare in un complesso monumentale in delicato equilibrio nel quale è da evitare ogni possibile perturbamento collaterale di mezzi d'opera e macchinari pur necessari alla esecuzione del consolidamento.

Se a questo si aggiunge il reperimento, nel corso dei lavori, entro le strutture del ponte, di residuati bellici, si dovrà convenire che non si può parlare di ritardo nei lavori, ma di necessaria cautela e di rallentamenti dovuti a causa di forza maggiore.

Attualmente sono stati ultimati i lavori di consolidamento delle fondazioni e sottofondazioni mentre è in corso l'intervento all'impalcatura per irrigidire le sovrastrutture delle pilastrate delle torri con l'esecuzione di complesse opere reticolari in cemento armato.

Successivamente occorrerà procedere alle opere di consolidamento e di riparazione delle antiche soprastrutture, opere che, interessando più direttamente la parte monumentale del complesso, dovranno essere eseguite sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai monumenti di Firenze.

La predetta Soprintendenza, che nel frattempo sta perfezionando il regime vincolistico del complesso monumentale, provvederà anzi, se sarà necessario, ad elaborare un programma tecnico di intervento da effettuare secondo le procedure previste dalla legge 1º giugno 1939, n. 1089, oppure ricorrendo eventualmente alle disposizioni della legge 14 marzo 1968, n. 292, di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

In ogni caso si ritiene da parte dell'Amministrazione provinciale che il ponte di Cappiano non possa essere sottoposto a un tipo di traffico quale quello moderno, veloce e pesante, senza comprometterne definitivamente l'opera: esso non potrà che convogliare, in seguito, un traffico locale e leggero.

A tal proposito l'Amministrazione provinciale risulta avere già da tempo allo studio un progetto di rettifica della strada provinciale n. 15 nei pressi di Ponte a Cappiano, sì da evitare l'attraversamento dell'abitato da parte del flusso veicolare, attraversamento di per sé pericoloso anche al di fuori dei problemi posti dalla statica e dalla monumentalità del ponte in questione.

V A L I T U T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V A L I T U T T I . Signor Presidente, devo ricordare che presentai questa interrogazione una decina di mesi fa. Ho dovuto rinnovarla circa due mesi or sono. Sono compiaciuto di aver sentito dal sottosegretario

Spigaroli che dopo la mia seconda interrogazione sono finalmente cominciati i lavori. Fosso testimoniare al sottosegretario Spigaroli che quando presentai la seconda interrogazione i lavori non erano stati ancora cominciati. Ora ho appreso da lui che finalmente questi lavori sono in corso e di ciò vivamente mi compiaccio, ripeto. Però vorrei raccomandare sollecitudine perchè la viabilità sulla strada provinciale n. 15, che è la sola che colleghi il Valdarno all'autostrada Firenze-Mare, è ancora sospesa; ed è sospesa da oltre un anno. Questo colpisce molti interessi.

Ho udito dal sottosegretario Spigaroli — e gliene do atto — che l'amministrazione provinciale di Firenze ha allo studio un'eventuale variante, una rettifica della strada. Ma certo è che non si può lasciare, onorevole Sottosegretario, indefinitamente il Valdarno senza nessun collegamento con l'autostrada Firenze-Mare.

Perciò, prescindendo dal considerare se debba o non debba dichiararmi soddisfatto, prego vivamente il Sottosegretario di intervenire sia per sollecitare l'espletamento e il compimento dei lavori in corso sia per sollecitare lo studio e le relative decisioni attinenti alla variante della provinciale n. 15.

**PRESIDENTE.** Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

**TORELLI, Segretario:**

**CIFARELLI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per la salvaguardia ed il restauro della Rocca gonzaghesca, che è vanto del comune di Novellara.

Con riferimento a tale monumento sono di particolare urgenza le opere di consolidamento, specie per un lato della corte, e quelle per il ripristino del teatro, tanto provato dalle vicende del periodo bellico.

(3 - 1687)

**PRESIDENTE.** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**SPIGAROLI, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.** Premesso che la Rocca di Novellara, un imponente edificio, di proprietà comunale, di notevole interesse storico e artistico, è senz'altro un immobile da tutelare e restaurare, si informa che, già negli anni scorsi, la Soprintendenza ai monumenti dell'Emilia ha curato l'esecuzione di vari lavori di restauro dell'edificio, con spese a totale e definitivo carico dello Stato.

Ciò nonostante la Rocca, anche in rapporto alla sua vastità, ha ancora bisogno di altre importanti opere di consolidamento.

A tal fine il comune, nel 1972, ha redatto un progetto di risanamento e consolidamento dell'immobile, per una spesa totale di lire 283.500.000.

Attualmente sono in corso di perfezionamento con la predetta Soprintendenza provvedimenti tecnici di intervento per l'esecuzione di un primo stralcio di lavori per una spesa di lire 116.000.000.

Non appena il progetto di questo primo stralcio sarà stato perfezionato ed approvato, la Soprintendenza proporrà la concessione di un contributo statale sulla spesa che il Comune andrà ad affrontare per l'esecuzione delle opere.

Si può infine assicurare che il problema è tenuto nella migliore evidenza dal Ministero anche per l'inserimento nei programmi di intervento diretto che la Soprintendenza competente elaborerà per i prossimi esercizi finanziari.

**CIFARELLI.** Domando di parlare

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CIFARELLI.** Sono sostanzialmente contento nell'apprendere che non soltanto si terrà conto dei programmi di opere, ma anche dell'aggiornamento delle previsioni di spesa per l'incidenza della svalutazione monetaria e della lievitazione dei prezzi.

Di solito interrogazioni relative alla situazione dei beni culturali io le presento con richiesta di risposta scritta perchè in tal modo spero che al più presto si possano avere notizie, ma ho voluto che la trattazione di questa

fosse orale per stabilire un esempio in relazione a due punti di riferimento. Anzitutto va rilevato che questa rocca è di proprietà del comune di Novellara la cui amministrazione, non da oggi, è a maggioranza comunista, per cui la mia posizione nei suoi confronti non è quella del parlamentare che porta in Aula le richieste ed i problemi degli amici della sua parte politica, bensì è quella di un parlamentare che ha come solo punto di riferimento i monumenti, gli oggetti d'arte, le testimonianze, i beni culturali del proprio paese.

Sono pertanto qui in Aula a ripetere, non con dichiarazione di insoddisfazione, ma con l'esigenza di sollecitazione e di approfondimento, la promessa data al sindaco ed ai suoi collaboratori che avrei fatto di tutto affinché queste opere non abbiano a tardare.

Inoltre intendevo sottolineare che non basta essere intervenuti una volta o parzialmente perchè un complesso o un monumento possano essere considerati salvi dall'ingiuria del tempo. Forse per altre opere possiamo prevedere interventi diluiti nel tempo. Se si tratta di una strada, a meno che non vi siano motivi urgenti, si può concepire la sua attuazione per lotti e talvolta al riguardo è stata elaborata significativamente l'espressione, strana in lingua italiana, di lotti funzionali. Se si tratta di opere portuali, possiamo pensare che ne venga attuata una parte e poi un'altra, a seconda delle possibilità, anche stagionali, giacchè il mare è un signore con il quale, in certi momenti, non è dato scherzare.

Ma quando si tratta di un'opera d'arte sulla quale l'ingiuria del tempo è arrivata, per alcune parti, a punti di irreversibilità, allora occorre che si affronti con coraggio e nella sua interezza il complesso delle esigenze di salvaguardia, soprattutto sceverando le opere statiche inderogabili. Ho visto che un lato della corte, per cedimenti del terreno e fatiscenza delle murature, è puntellato con puntelli che, a detta dei tecnici, un giorno o l'altro potranno dimostrarsi inadeguati. E quando si dovesse verificare il crollo, non si potranno rifare la muratura e gli archi perchè, a parte che non si avrebbe più l'originario monumento, la spesa sarebbe estremamente

più pesante. Lo stesso dicasi per il teatro settecentesco, che, fra l'altro, ospitò gli sfollati durante la guerra ed anche dopo, per cui è stato notevolmente danneggiato.

Vorrei sottolineare che questa rocca di Novellara dei Gonzaga, eretta dopo il 1371, dopo che essi ebbero la signoria di Novellara, è anche la sede nella quale è ospitato l'archivio Gonzaga, archivio di grande importanza relativo a un lungo spazio di tempo, che è stato ordinato da uno studioso di grande valore quale fu Aldo Cerlini e che potrebbe essere coinvolto nella rovina e comunque non adeguatamente custodito se non si completasse quell'insieme di interventi in relazione ai quali si è levata la mia voce.

La ringrazio, onorevole Sottosegretario, per le notizie che ha fornito al Senato; la mia insistente preghiera è che i progetti già pronti vengano rapidamente esaminati e che le opere più urgenti siano al più presto poste in essere.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'altra interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

**T O R E L L I ,** Segretario:

**CIFARELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali disfunzioni della Pubblica amministrazione o quali illecite pressioni impediscono il completamento a 4 corsie del Raccordo anulare di Roma, il quale costituisce la cerniera del sistema autostradale italiano, intorno alla Capitale della Repubblica.

(3-1701)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**A R N A U D ,** *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Nell'interrogazione del senatore Cifarelli si accenna a disfunzioni della pubblica amministrazione — accompagnate da illecite pressioni — che avrebbero impedito il completamento a quattro corsie del raccordo anulare di Roma.

I competenti uffici fanno presente che i rilievi critici circa illecite pressioni sono da

considerarsi non fondati e che il ritardo nella realizzazione dei lavori interessanti il grande raccordo anulare è stato determinato da difficoltà inerenti a problemi urbanistici, la cui soluzione non dipende dal Ministero dei lavori pubblici.

Al riguardo si ricorda che solamente nel settembre dell'anno scorso sono stati superati da parte del comune di Roma gli inconvenienti che ritardavano l'avvio delle procedure per l'espletamento dell'appalto relativo ai lavori di raddoppio del grande raccordo anulare.

Qualora l'interrogante sia in possesso di elementi concreti circa disfunzioni o accettazione di pressioni da parte dell'Amministrazione dei lavori pubblici e ritenga di portarli a conoscenza del Governo, sarà doverosa cura dello stesso effettuare ulteriori e approfonditi accertamenti.

Per il completamento dell'intero percorso lo stato dei lavori è il seguente.

Lavori in corso di esecuzione:

1) ponte sul Tevere nel tratto tra la strada statale n. 3 « Flaminia » e la strada statale n. 4 « Salaria » per una estesa complessiva di km. 0+500. Importo complessivo: lire 1.900.000.000;

2) Strada statale n. 215 « Tuscolana » — strada statale n. 7 « Appia » dell'estesa di km. 3+400, per l'importo complessivo di lire 5.700.000.000;

3) dal km. 49+300 alla strada provinciale Laurentina dell'estesa di km. 5+840 per l'importo complessivo di lire 4.600.000.000;

4) strada statale n. 201 « dell'aeroporto di Fiumicino » — strada statale n. 1 « Aurelia ». Tale lotto dell'estesa di km. 7+210 è stato recentemente appaltato per l'importo di lire 3.850.000.000.

Lavori di cui è stato disposto l'appalto:

1) strada provinciale Boccea — strada statale n. 2 « Cassia » dell'estesa di km. 8+290 per un importo di lire 8.500.000.000.

In merito all'esecuzione dei lavori di raddoppio si ritiene, con ragionevole previsione, che il completamento del raddoppio del grande raccordo anulare possa essere realizzato entro il 1979.

Si assicura l'interrogante che, in relazione alle esigenze di traffico connesse alla importante arteria, l'ANAS si adopererà con ogni sforzo perchè non vengano frapposti ostacoli alla realizzazione dell'opera.

C I F A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Signor Presidente, questa è una strana vicenda per tutti i cittadini italiani. Abbiamo sentito — e ringrazio l'onorevole Sottosegretario — tutte le precisazioni di dettaglio e mi auguro che al più presto agli appalti seguano le opere, che non ci siano perizie di varianti suppletive, proroghe e così via, che sono nell'ordinaria amministrazione. Ma l'onorevole Sottosegretario (che fra l'altro è un cittadino del Nord Italia mentre io sono nato nel Sud Italia) voglia considerare che la previsione ufficiale di spesa è tale che praticamente entro cinque anni su per giù il raddoppio, volto a portare cioè a 4 corsie tutto intero il raccordo anulare di Roma, potrà essere un'opera realizzata.

Onorevole Presidente, il raccordo anulare di Roma che è un'opera cominciata sotto il fascismo, una delle opere del regime, viene così ad essere completato, se lo sarà, entro il 1979, quando non solo saremo arrivati sulla luna, ma quando forse arriveremo su Venere e su Marte. Nelle altre interrogazioni che ho presentato (poichè non è la prima interrogazione; ne avrò presentate quattro o cinque sullo stesso argomento) ho scritto: « la sconsigliata situazione del raccordo anulare di Roma ». È una vergogna nazionale che il raccordo anulare di Roma si trovi in quelle condizioni; è una follia. Mi domando se qualcuno dei nostri maestri del traffico e della circolazione si sia posto il problema delle condizioni nelle quali viene lasciata la cerniera cittadina. Mi domando se i politici, sempre in polemica per una ragione o per l'altra, si siano resi conto del raffronto tra la situazione di Roma e quella di Bologna, retta da una amministrazione comunista — e non da oggi — che ha realizzato la superba tangenziale di Bologna mentre la capitale della Repub-

blica, un tempo capitale dell'impero, poi della cristianità, del mondo cattolico, si trova ad avere questi collegamenti tanto arcaici.

Si è mai posto qualcuno tra i responsabili dell'amministrazione — i ministri e i sottosegretari passano, ma i dirigenti restano, salvo incidenti — il problema del raffronto tra Roma e altre città? Roma è la cenerentola in una situazione assurda, nella quale molte volte si è trascurata la possibilità di ampliamento a quattro corsie anche nelle zone pianeggianti dove non era necessario forare montagne, spaccare colline, superare il Tevere. E non è esatto dire, onorevole Sottosegretario, che qui si è trattato di insufficienza delle soluzioni urbanistiche perchè questo discorso vale per il famoso asse attrezzato che costituisce la grande menzogna storica nei confronti di tutta l'urbanistica italiana. Se ne è discusso, ma non se ne è fatto nulla. Il discorso delle soluzioni urbanistiche insufficienti potrà valere per quanto riguarda la sede dell'università a Tor Vergata. L'altro giorno abbiamo approvato, in sede deliberante, nelle Commissioni 7ª e 8ª, un ordine del giorno affinché al più presto siano poste in essere le opere per la sede dell'università di Roma a Tor Vergata, dove è sorta un'altra città del tutto abusiva che nessuno vede. Ma per quanto riguarda il raccordo anulare, non solo la sede è già definita, non solo questa sede esiste, ma per di più sono già state espropriate e picchettate — come dicono i tecnici — le zone destinate all'ampliamento, con parecchi ponti di soprapassaggio adatti allo scopo. Si pensi alla rapidità con la quale è stata realizzata la trasformazione in tre corsie dell'autostrada Milano-Bologna per la quale si sono trovati, poichè i ponti non erano ancora pronti, degli accorgimenti tecnici per consentire l'apertura delle nuove corsie al traffico. Si pensi, onorevole Presidente, che è stato realizzato da parte dell'ANAS quell'immenso capolavoro di ingegneria che è l'autostrada da Salerno a Reggio Calabria e si pensi ad altre autostrade realizzate magari da organizzazioni private, come quella che va da Catania a Messina.

Non è colpa degli ingegneri perchè l'Italia ha ingegneri molto bravi, non è colpa del-

le maestranze che in Italia scioperano ma che all'estero sono efficienti, non è colpa dei ministri che passano (abbiamo ora il mio caro amico Bucalossi che passerà alla storia per la legge sulla nuova disciplina urbanistica), ma intanto, per quanto riguarda Roma, tutto si è fermato.

Non avrei fatto, onorevole Sottosegretario, questi rilievi per i quali ho usato termini civili, mentre ne occorrerebbero di estremamente pesanti, se all'inizio della sua risposta non si fosse in sostanza cercato di spiazare, direi, i termini della mia interrogazione. Se ho fatto l'ipotesi che sotto deve esserci la mafia evidentemente non mi sono riferito ad un fatto scandalistico ma a questa situazione assurda che si determina nel nostro paese.

Vorrei ricordare il collegamento ferroviario dell'aeroporto di Fiumicino con la stazione Termini.

Qualsiasi persona italiana o straniera può constatare che c'è la linea ferroviaria in esercizio tra la stazione Termini e Fiumicino, per cui basterebbero 700 metri di binario in pianura, al massimo con qualche ponticello, per completare il collegamento. Ebbene, quando ho posto questo problema ed ho avuto per iscritto, onorevole Presidente, una risposta, dall'analisi delle opere da farsi risultava non solo che si andrà molto oltre quel tale 1979, ma che si dovranno compiere opere tali per le quali occorrono circa 40 miliardi di spesa. Ed allora uno è portato a pensare: chissà, si vuol favorire l'organizzazione degli autobus? Si tratterà dell'ufficio per il discredito dell'Italia nel mondo che avrà prospettato questo? O sarà qualche altra interessata forma di follia?

Onorevole Sottosegretario, la ringrazio per le notizie che ci ha fornito e mi auguro che attraverso la stampa, se questa si occupa dei lavori parlamentari, giunga qualche conforto ai cittadini almeno per quanto riguarda l'attesa di questi quattro anni durante i quali dovranno perdere tempo, affrontare rischi, accumulare bestemmie e critiche in discredito della Repubblica per una follia che si tro-



va al centro del sistema autostradale italiano, per cui noi, che abbiamo dato a tutta l'Italia autostrade, come rivendite di sali e tabacchi, non siamo riusciti a realizzare questo raccordo nei termini moderni delle quattro corsie.

È con enorme amarezza che dico questo: nell'epoca della programmazione, quando dalla Repubblica ci attendevamo tante cose, siamo costretti a vedere i cittadini che non hanno più da sperare nella realizzazione seria, tempestiva, concreta e programmata delle opere che lo Stato deve realizzare.

**P R E S I D E N T E .** Segue un'interrogazione del senatore Carollo e di altri senatori. Se ne dia lettura.

**T O R E L L I ,** Segretario:

**CAROLLO, DE GIUSEPPE, BARRA, MONETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Poichè la democrazia deve essere una « casa di vetro », apprezzando l'iniziativa de « Il Messaggero » per la pubblicazione delle retribuzioni di alcune categorie di pubblici dipendenti, gli interroganti chiedono di conoscere le tabelle complete ed onnicomprensive (indennità, straordinari, eccetera) degli stipendi dei giornalisti, degli impiegati e dei tipografi del suddetto giornale, tanto più che esso risulta essere di proprietà di un'azienda a larga partecipazione statale.

Gli interroganti si augurano che l'editore e la direzione de « Il Messaggero », ispirandosi a criteri di democrazia, di completezza dell'informazione e di lealtà verso l'opinione pubblica, facilitino l'acquisizione delle notizie, e sottolineano, a scanso di equivoci, che la loro richiesta intende solo contribuire alla ricerca della verità e di elementi validi e controllati, utili anche al lavoro della Commissione d'indagine sulla « giungla retributiva », e non intende, in alcun modo, intaccare nè l'esercizio dell'essenziale libertà della stampa, nè quello dell'attività professionale dei suoi « operatori ».

(3 - 1859)

**P R E S I D E N T E .** Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**S A L I Z Z O N I ,** *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il trattamento economico dei dipendenti della società per azioni « Il Messaggero » tiene conto di quanto previsto dal contratto nazionale di lavoro, in vigore dal 1º gennaio 1975, i cui minimi tabellari risultano dai prospetti di cui sono in possesso e che metto a disposizione degli onorevoli interroganti.

Secondo quanto risulta dai predetti prospetti, prendendo in esame, a titolo indicativo, la categoria dei giornalisti, la tabella dei minimi di stipendio mensile prevista dal contratto collettivo è di lire 273.000 per il redattore con meno di 18 mesi di anzianità professionale, di lire 346.020 per il redattore ordinario, di lire 351.020 per il redattore ordinario con 10 anni di anzianità professionale, di lire 396.620 per il capo servizio e di lire 433.910 per il capo-redattore.

Tali dati, ovviamente, non sono comprensivi delle altre voci accessorie, che unitamente al minimo tabellare formano la retribuzione mensile complessiva.

Poichè « Il Messaggero » è una società per azioni che, non essendo inquadrata nel settore delle partecipazioni statali, è una azienda privata ed, in quanto tale, non soggetta a vigilanza o controllo da parte della pubblica amministrazione, non si è in possesso di altri dati relativi al trattamento economico da essa riservato ai propri dipendenti, compresa l'eventuale concessione di miglioramenti rispetto ai minimi tabellari.

**C A R O L L O .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**C A R O L L O .** Signor Presidente, ritengo che sarebbe stato molto più utile e, me lo consenta il rappresentante del Governo, molto più serio se non si fosse venuti qui a portare dati solo parziali con l'evidente proposito di confondere le idee.

Avevamo scritto nell'interrogazione che non ci interessavano tanto i minimi tabella-

ri di stipendio, ma ci interessavano questi stessi più tutti gli emolumenti connessi.

Il Governo al riguardo tace, così come ha taciuto anche « Il Messaggero ». Dovrei porre sullo stesso piano « Il Messaggero », per ciò che rappresenta, ed il Governo?

Certamente no, perchè di fronte al Governo mi inchino, anche se ritengo che in questa circostanza sia da condannarsi per un peccato di omertà.

Perchè abbiamo presentato l'interrogazione, signor Sottosegretario? Un certo giorno l'onorevole La Malfa fece perdere il sonno al Presidente della Camera ed esplose la notizia secondo la quale i dipendenti del Parlamento percepirebbero degli emolumenti favolosi, scandalosi. La stampa italiana se ne interessò e pose il problema all'opinione pubblica, ma con molta compostezza, con molta serietà: non montò in cattedra. Chi montò in cattedra? L'intera redazione del « Messaggero ». Era nel suo diritto perchè ognuno può scegliere il metodo, il costume che preferisce o che gli è più congeniale; e certo non poteva che essere congeniale alla redazione del « Messaggero » la superbia della cattedra. Ma nello stesso tempo — me lo consenta il rappresentante del Governo — il Parlamento e l'opinione pubblica avevano ben il diritto di sapere se chi monta in cattedra abbia a sua volta il diritto di farlo con tanta prosopopea e con tanta iattanza.

Cos'è « Il Messaggero »? Un giornale di proprietà di un'azienda a larga partecipazione statale, quindi della collettività. Ha la collettività il diritto di sapere quanto le costa l'insieme degli emolumenti percepiti da un redattore del « Messaggero »? Mi pare che abbia questo diritto, tanto più, signor Sottosegretario, che i minimi fanno ridere: non fanno ridere invece gli emolumenti complessivi che vanno mediamente da 35 a 36 milioni all'anno lordi per i redattori; e non tutti, ma larga parte dei tipografi percepiscono 800.000 lire al mese. Ebbene, chi percepisce stipendi del genere si ritiene nientemeno in diritto di distinguersi dal resto della stampa montando in cattedra, per dimostrare come e qualmente la democrazia italiana sia ormai

in disfacimento e che uno dei segni più clamorosi è, fra l'altro, che ci sono 2.000-2.500 dipendenti del Parlamento con stipendi quasi uguali a quelli ben più alti percepiti dalla redazione del « Messaggero »!

Come fa il Governo a non chiedere notizie sugli emolumenti complessivi dei giornalisti del « Messaggero », come fanno le partecipazioni statali ad arroccarsi invece dietro questo alibi: « Trattandosi di società privata non possiamo intervenire »? Ma chi l'ha detto? L'azionista ha ben il diritto di sapere, nei modi, nei termini e nel luogo opportuni, qual è la spesa che sostiene la società di cui è comproprietario. Perchè il silenzio del Governo? Ecco il punto.

In questa sede, signor Presidente, io protesto anche — me lo consenta — per un ordine del giorno del « Messaggero » improvvisato, ma sempre con la solita sicumera portato alla conoscenza dell'opinione pubblica, col quale si diceva che i parlamentari firmatari dell'interrogazione avrebbero osato attentare alla libertà di stampa perchè avevano chiesto nientemeno di sapere quali fossero gli emolumenti. Questo significa che per il « Messaggero » esiste una identificazione fra l'antifascismo rivoluzionario, anche se borghesemente narcisistico, e le proprie buste paga. Non si invoca però la libertà di stampa in nome dell'antifascismo per coprire i propri privilegi. Di questo antifascismo la democrazia italiana sa farne proprio a meno. Nè è consentito che chi è cieco si meravigli del guercio.

Non posso quindi non protestare perchè io non ho attentato alla libertà di stampa sottoscrivendo l'interrogazione. Anzi direi che proprio nel momento in cui la libertà di stampa è stata fatta coincidere dal « Messaggero » con il proposito di mantenere nascosti gli emolumenti nel loro complesso, in quel momento la libertà di stampa è stata attentata, in quel momento è stata svilita. E cosa ben più seria la libertà di stampa, è cosa ben più seria la democrazia, è cosa ben più seria l'antifascismo di quanto possano far intendere coloro i quali concepiscono tutto questo, oggi per difendere emolumenti inconfessabili, ieri magari per difen-

dere una proprietà che trasformava il rivoluzionarismo radicale o borghese in un affare pronto e prontamente soddisfatto.

Che tipo di democrazia è questa, che tipo di libertà di stampa è questa? Ecco perchè, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, io considero la risposta come omerotosa: omerità che serve a coprire una sorta di antifascismo — me lo consentano — da avanspettacolo, la pretesa di chi essendo cieco — l'ho detto poc'anzi — si scandalizza dell'esistenza del guercio, la superbia di un rivoluzionarismo comodo e ricco-borghese, narcistico e per ciò stesso petulante e pretenzioso che si mimetizza nella difesa del giusto per coprire i propri abusi.

Certo ben altro esempio hanno dato — e sto per concludere, signor Presidente — gli altri giornali. E come faccio a chiudere gli occhi di fronte a questa situazione, quando esistono dei giornalisti non privilegiati (vedi i cento giornalisti e tipografi del « Giornale d'Italia ») che non sono coperti dalle pubbliche proprietà (in questo caso dalla Montedison) che salvano le perdite di un giornale delle partecipazioni statali o almeno del capitale pubblico, quindi della collettività? Come si fa a chiudere gli occhi di fronte a questa situazione? Gli uni possono profittare di tutto: tanto paga la collettività in un modo o nell'altro; gli altri no, debbono perdere lo stipendio, il pane, il posto! E ben sappiamo che l'anno venturo i conti economici non quadreranno nel bilancio del « Messaggero », anche perchè hanno fatto massicce assunzioni in questi ultimi tempi, certo nel nome dell'antifascismo e dei privilegi non manifesti ma meritevoli di sottolineazione. E gli alti stipendi li pagheremo noi, pagherà la collettività!

Ecco, quando il ridicolo vuol diventare sostanza della democrazia, la democrazia ha bene il dovere di difendersi, respingendo ogni tentativo del genere perchè la democrazia è cosa ben più sacra di quella che possa essere affidata alla difesa della borghesia narcisistica che crede di essere rivoluzionaria quando lo è soltanto in maniera ridicola.

Pertanto mi dichiaro non dico insoddisfatto ma sorpreso amaramente e profonda-

mente dell'atteggiamento omerotoso del Governo emerso dalla risposta del Sottosegretario

**P R E S I D E N T E .** Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

#### Annunzio di interrogazioni

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**T O R E L L I , Segretario:**

**TERRACINI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga di dover sollecitare i competenti organi dell'Amministrazione della giustizia ad annotare sul fascicolo personale del magistrato della Procura della Repubblica di Roma il quale vi provvede — e ciò a dimostrazione dello strenuo suo zelo nell'assolvimento dei propri compiti — come lo stesso, spiccando con mirabile celerità il mandato di cattura contro Pietro Bruno, il giovane studente ferito a morte dalla forza pubblica sulla piazzetta di Colle Oppio, dinanzi all'Ambasciata della Repubblica dello Zaire, abbia validamente contribuito ad impedire la temuta evasione dell'agonizzante, facendone custodire il corpo martoriato, ed ormai immoto, fino all'ultimo suo respiro dagli agenti di polizia conseguentemente comandati al suo capezzale.

(3 - 1865)

**TERRACINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione alla tragica morte incontrata dallo studente diciassettenne Pietro Bruno, la sera del 23 novembre 1975 al Colle Oppio, dinanzi all'Ambasciata dello Zaire, per colpi di arma da fuoco sparati dalla forza pubblica colà in servizio;

considerato che, secondo i risultati dell'autopsia, i proiettili omicidi hanno raggiunto la vittima di schiena e, ancor più, uno di essi quando già stava cadendo o forse era addirittura stramazza al suolo, che i molti

ematomi accertati sul suo corpo straziato attestano che l'agonizzante fu ripetutamente preso a calci mentre era riverso al suolo e che, secondo attendibili dichiarazioni, l'assurda sparatoria colpì altre 3 persone, anche esse raggiunte dai proiettili di schiena, e cioè mentre si allontanavano dal luogo;

tenuto presente che, mentre il gruppo dei dimostranti contro il quale fu diretto il fuoco comprendeva al massimo 15 persone, fra carabinieri ed agenti di polizia lo schieramento della forza pubblica contava almeno 30 persone, il che esclude l'ipotesi che su di esso impendesse un qualche pericolo o anche solo una minaccia reale;

sottolineando che la forza pubblica ed i manifestanti non si trovarono mai fronte a fronte, a diretto contatto, e che nè i carabinieri nè gli agenti di polizia fecero alcun tentativo per effettuare fermi ed arresti, salvo naturalmente quello del moribondo, fatto bersaglio di brutali violenze;

accertato che da nessuno venne dato l'ordine di fare fuoco e che, comunque, se venne dato, esso venne ignorato dalla quasi totalità dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza, i quali evidentemente lo considerarono nella loro coscienza folle ed aberrante;

pesata la gravità del fatto, da varie parti denunciato, che, subito dopo la mortale sparatoria, carabinieri ed agenti si affrettarono a raccogliere i bossoli disseminati sul terreno, all'evidente scopo di distruggere o confondere un elemento importantissimo per gli accertamenti giudiziari, salvo poi a ridisseminarli a casaccio, o più probabilmente a ragion veduta, poco prima del sopraggiungere sul luogo del magistrato,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano, a tutt'oggi, le risultanze delle indagini compiute dai competenti organi ministeriali sul tragico e luttuoso avvenimento per poterne valutare tutte le implicazioni, anche di ordine politico, secondo quanto è atteso e viene sollecitato dalla più vasta opinione pubblica, la quale, già profondamente turbata da tanti analoghi precedenti, considera col più vivo allarme quest'ultima manifestazione della persistente inidoneità dei pubblici poteri all'assolvimento dei loro compiti istitu-

zionali di controllo e conduzione della vita democratica del Paese.

(3 - 1866)

FERMARIELLO, VALENZA, LUGNANO, PAPA, ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In considerazione:

delle discutibili dichiarazioni rese da alcuni membri del Governo circa una fantomatica trattativa con la « Honda » giapponese per risolvere la crisi della « Innocenti » di Lambrate e circa un disimpegno della FIAT per quanto riguarda la costruzione dello stabilimento di Grottaminarda, in cambio di un intervento a favore della suddetta « Innocenti »;

della reazione ferma ed immediata dell'Assemblea regionale della Campania e del Consiglio comunale di Napoli, delle organizzazioni sindacali e delle forze politiche democratiche che, ribadendo il dovere assoluto della FIAT di mantenere gli impegni assunti, hanno biasimato il tentativo rozzo e pericoloso di mettere il Sud contro il Nord in un momento in cui, per uscire dalla crisi ed assicurare lo sviluppo del Paese, occorre una forte unità nazionale,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga necessario informare il Parlamento sulle prospettive della « Innocenti » e sui tempi di realizzazione dell'insediamento FIAT di Grottaminarda.

(3 - 1867)

FERMARIELLO, ABENANTE, PAPA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — In considerazione della richiesta pressante delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, delle forze politiche e dei rappresentanti delle assemblee elettive locali, che venga nominato, con urgenza assoluta, il presidente del Consorzio autonomo del porto di Napoli, scegliendo tra persone attive, competenti e stimate;

tenuto conto che ogni ulteriore ritardo frapposto rischia di suscitare la ferma quanto legittima reazione degli interessati, fino alla paralisi totale del porto, aprendo la strada ad una nuova occasione di conflitto tra Napoli ed il Governo centrale,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga, d'intesa con la Regione Campania, procedere senza ulteriori indugi all'attesa nomina del presidente del suddetto Consorzio autonomo del porto di Napoli.

(3 - 1868)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza della Risoluzione n. 595, relativa ai risultati della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio di Europa il 2 luglio 1975, e soprattutto dell'ampia e circostanziata relazione della Commissione politica (Doc. 3631) che illustra detta Risoluzione, ed in particolare per conoscere se non intenda — come sarebbe sommamente opportuno — porre attentamente allo studio tale relazione e le sue conclusioni, in modo da ispirare ad esse la propria politica futura in ordine alla questione in oggetto.

(4 - 4877)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per essere informato dei motivi per i quali la riserva dei posti, disposta con la legge 2 aprile 1968, n. 482 (disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni), non viene attuata per le supplenze negli istituti d'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale ed artistica.

Su tale situazione — la quale pone in essere un'evidente ed illegittima disparità di trattamento tra i docenti per tali tipi di istituzioni scolastiche ed i docenti nelle scuole materne ed elementari, ove, giusta le ordinanze ministeriali del 19 giugno 1975 e del 10 maggio 1975, giuocano le preferenze di cui alla legge n. 482 del 1968 anche per le supplenze — l'interrogante chiede di conoscere quali rimedi il Governo intende adottare.

(4 - 4878)

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato attuale delle pratiche di finanziamento disposte dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nei comuni di:

Mileto (rete idrico-fognante, elettrificazione rurale, scuola materna, viabilità minore);

Fabrizia (scuola materna, ambulatorio medico, impianto sportivo);

Arena (rete idrica);

Capistrano (rete idrica);

Nardodipace (rete idrica);

Spadola (viabilità minore);

Pizzoni (rete idrica, viabilità minore);

San Nicola da Crissa (rete idrica);

Soriano Calabro (rete idrica);

Vallelonga (rete idrica, scuola materna, viabilità minore);

Acquaro (scuola materna);

Mongiana (scuola materna, viabilità minore);

Monterosso Calabro (scuola materna);

Serra San Bruno (ampliamento edificio scolastico, impianto sportivo, restauro Certosa);

Dasà (elettrificazione, viabilità minore);

Sorianello (elettrificazione);

Cessaniti (rete idrico-fognante);

Filogaso (rete idrico-fognante);

Limbadi (rete idrico-fognante, rete fognante);

Maierato (rete idrico-fognante, viabilità minore);

Nicotera (rete idrico-fognante);

Parghelia (rete idrico-fognante, strade interne);

Rombiolo (rete idrico-fognante, scuola materna);

San Costantino Calabro (rete idrico-fognante, scuola materna);

Spilinga (rete idrico-fognante);

Tropea (rete idrico-fognante);

Ricadi (rete fognante, viabilità minore);

Drapia (rete idrico-fognante);

Briatico (rete idrico-fognante);

San Gregorio d'Ippona (rete fognante);

Zambrone (strade interne).

(4 - 4879)

DE SANCTIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — (Già 3 - 1654).

(4 - 4880)

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 3 dicembre 1975**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 3 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. MARTINAZZOLI e DE CAROLIS. — Interpretazione autentica dell'articolo 409, n. 2, del Codice di procedura civile, modificato con la legge 11 agosto 1973, n. 533,

in materia di controversie del lavoro (1451).

2. Norme per l'autorizzazione della spesa di lire 30 miliardi per lavori su linee di navigazione interna di 2ª classe (2260).

GROSSI ed altri. — Completamento della costruzione del canale navigabile Milano-Cremona-Po e partecipazione della Regione Lombardia alla realizzazione dell'opera (1420).

3. PAPA ed altri. — Provvedimento per il complesso archeologico di Pompei (2059).

La seduta è tolta (ore 18,15).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari